



Scavo “diversamente fruibile”: un progetto di inclusione

Lo scavo è un progetto di inclusione nel quale la sicurezza, oltre che nell'applicazione di misure preventive, poggia sul rispetto e la cura reciproci, sull'empatia dei suoi partecipanti al luogo nel quale si opera e sulla redistribuzione equa e programmata di compiti, azioni e interventi. Lo scavo è, innanzitutto, una condivisione di strumenti e obiettivi formativi e scientifici comuni. Insieme si contribuisce alla crescita del progetto. Per molti degli studenti universitari coinvolti lo scavo della Villa delle Terme degli Stucchi dipinti ha rappresentato una prima esperienza formativa *extra-moenia* e un importante momento di socializzazione in ambito lavorativo.

Nella campagna di scavo del 2016, questa esperienza si è arricchita di un valore aggiunto: la partecipazione di uno studente non vedente. Nella sua eccezionalità e unicità tale coinvolgimento, messo in atto per la prima volta nell'ambito di un cantiere archeologico, ha rappresentato una sfida, culturale prima che operativa. Una sfida che riteniamo di aver vinto, grazie alla messa in campo di competenze eterogenee, di risorse professionali e umane. Il bilancio di una siffatta esperienza è infatti la consapevolezza che nella realizzazione di un percorso inclusivo non serve integrare la diversità; occorre, piuttosto, valorizzare la differenza. Quest'ultima diviene stimolo all'adeguamento migliorativo dell'ambiente, facendo sì che la normalità sia percepita in un mutamento e rinnovamento costante.

Convinti che le persone con disabilità debbano godere di un trattamento equo nel lavoro e nello studio e quindi anche in materia di salute e sicurezza, ci siamo orientati nel progetto di inclusione messo in atto nel cantiere didattico della villa delle “Terme degli Stucchi dipinti” al superamento di ogni discriminazione, considerando tutte le fasi del processo di gestione del rischio nell'ambito dello scavo archeologico. Le attrezzature e l'organizzazione del lavoro sono stati adattati per ridurre i rischi e la discriminazione e per valorizzare la ricchezza di una persona nella quale proprio la condizione di non vedente accentua la percezione spaziale derivata dal tatto e dagli stimoli di natura acustica. L'apporto alla conoscenza del dato archeologico di questo studente, infatti, in quanto fondata su una sintesi immediata proveniente dall'esplorazione tattile e acustica dell'ambiente ha contribuito in maniera preponderante ad alcune attività di scavo, dall'identificazione delle differenze stratigrafiche sul terreno, all'individuazione di alcune peculiarità strutturali delle evidenze emerse, ad una prima classificazione dei materiali, e

perfino all'utilizzo di alcuni strumenti di documentazione che sfruttano software GPS su base acustica per il rilievo e la misurazione delle quote.

Ispirati dal concetto d'inclusione, la salute e la sicurezza non devono diventare una scusa per non far partecipare a determinate attività, le persone disabili. Inoltre, un luogo di lavoro che è accessibile e sicuro per i disabili è a maggior ragione più sicuro e più accessibile per tutti gli altri. Infatti, non ci può essere sicurezza senza considerare l'inclusione, ma non ci può essere neanche inclusione senza la sicurezza.

Rendere accessibile uno scavo archeologico ad un disabile non vedente, non vuol dire "soltanto" garantire l'ingresso e la piena fruibilità degli spazi, ma prevedere anche che, in situazioni di emergenza, da quell'ambiente si possa poter uscire velocemente, in autonomia per alcuni percorsi tracciati o attraverso l'opera di chi è stato formato a prestare soccorso. Inoltre durante un'emergenza, di qualunque tipo, le persone possono incorrere in una condizione anomala, diversa dalla quotidianità, con difficoltà nelle reazioni. Nel nostro caso le modalità d'intervento sono state calibrate ad ogni possibile evento, alle persone coinvolte e allo specifico scavo, tenendo presente che sono proprio le persone con disabilità quelle che risentono maggiormente di una errata valutazione. Un progetto che ha focalizzato, su tutte le persone coinvolte, senza discriminazioni, una formazione e addestramento finalizzati al riconoscere con consapevolezza il pericolo e rispondere nel modo più opportuno in modo coeso e partecipato. In queste situazioni le conseguenze dipendono in parte dalle modalità con cui reagiscono le persone, dall'altra da come l'ambiente favorisce la loro protezione. In quest'ultima circostanza è stato fondamentale il ruolo giocato in fase di progettazione, mentre nel primo caso molto è dipeso dalla sensibilità dei vari attori e dall'educazione e dalla cultura di ogni persona che ha partecipato in modo attivo al progetto d'inclusione. Tutti sapevano cosa fare, anche in caso di emergenza, per questo siamo sempre più convinti che sia necessario parlarne e conoscere per trasformare la necessità in strumento di sicurezza e creare cultura sull'argomento.

Marco Sciarra (Servizio Prevenzione e Protezione)

